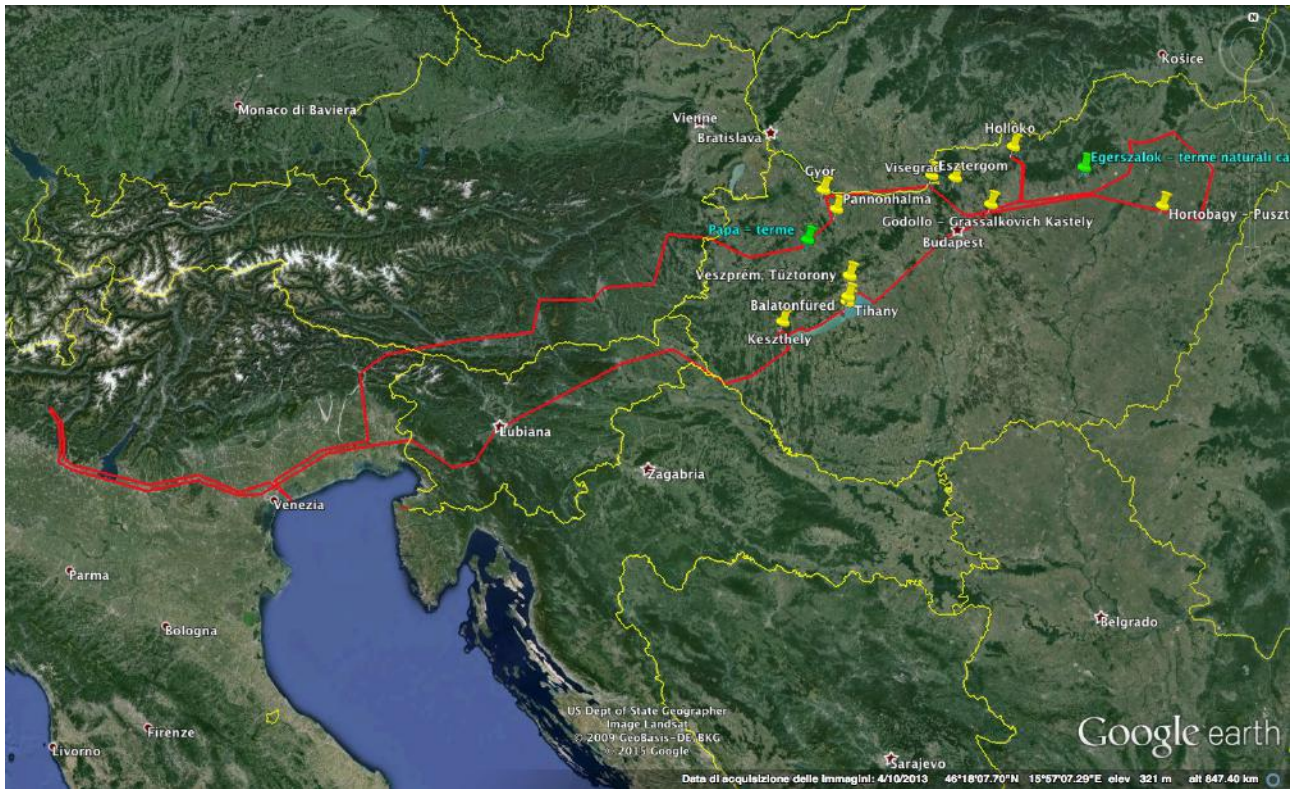


## UNGHERIA – APRILE 2015

Questo è l'itinerario che, per la parte ungherese, noi abbiamo percorso in 9 giorni.



Campeggi aperti: nessuno tranne quello di Budapest e quello delle terme di Papa.

Per le altre soste abbiamo fatto ricerche nella sezione SOSTA di questo sito e di altri analoghi.

Abbiamo scaricato da internet tutte le informazioni di cui pensavamo di avere bisogno. In modo di essere il più possibile autonomi e non dover chiedere informazioni in loco, vista la nostra carenza linguistica in generale.

Ci è stata utilissima la piantina delle linee della metro e dei bus di BUDAPEST.

Opportuna anche la scelta del campeggio ZUGLIETI,

la cui proprietaria parla un po' italiano e ci ha indirizzato circa l'acquisto dell'abbonamento per i mezzi pubblici della città. Proprio all'ingresso del campeggio c'è la fermata del bus.

Per il resto, pensare di intuire anche solo vagamente cosa indicano i vari cartelli o cosa dicono le persone è pura utopia. Così come pensare di riuscire a farsi capire.... soprattutto se, come noi, si parla disinvoltamente solo il dialetto di casa!

Comunque le indicazioni in inglese a uso turistico non mancavano, problema nostro non saperle comprendere.

Siamo entrati in Ungheria dal confine Sloveno, dopo aver pernottato in un parcheggio di Maribor.

L'autostrada A4 scorreva quasi in totale assenza di traffico, ma anche in totale assenza di aree di servizio dove acquistare la MATRICA per le autostrade ungheresi, così come di totale assenza di uscite verso paeselli dove tentarne l'acquisto.

E appena oltre il confine c'era in bella vista una telecamera che controllava il transito....

Siamo usciti dall'autostrada, che nel frattempo era diventata M7, al primo svincolo che ci si è presentato e in pochi km siamo arrivati a un paesino i cui trattori erano più grandi delle strade che dovevano percorrere. Ci siamo fermati a un distributore di carburante e, con in mano un biglietto dove avevo preparato scritto in ungherese la richiesta della "matrica", sono entrata in una cosa che era ufficio/bar/ristorante/deposito e non è stato difficile uscire col tagliando da appiccicare al vetro del camper, pagato tramite carta di credito. A distanza di due anni conservo ancora la parte del bollino che non si deve incollare, prova dell'acquisto, dovesse mai arrivare la contravvenzione!

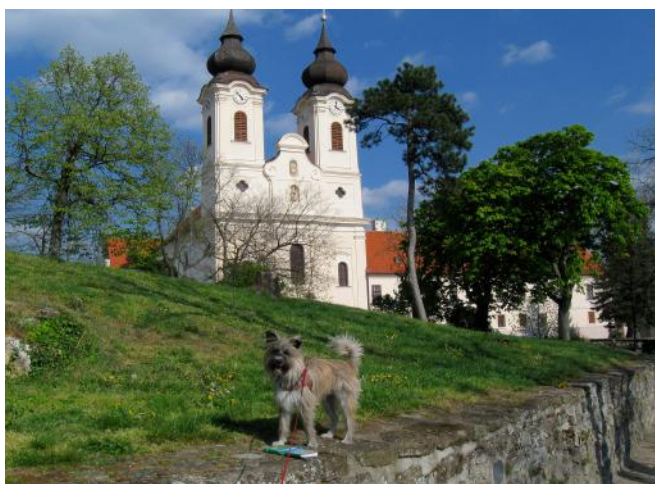
Abbiamo proseguito in direzione del lago Balaton, attraversando una campagna verdissima e anonima. Scopriremo poi che questa è la costante dell'Ungheria agreste.

La prima tappa che suggeriva la nostra Guida – quella famosa con la copertina verde – era KESXTHELY. Si sarebbe dovuto visitare un palazzo, ma era chiuso, in manutenzione. Pensavamo fosse un'eccezione, invece dovremo constatare che sarebbe stato un colpo di fortuna trovare qualche monumento aperto, a parte quelli di Budapest.

Abbiamo fatto comunque un giretto in centro alla ricerca di un bancomat dove prelevare della moneta locale e abbiamo notato che ce n'erano più di uno.

Sul lago ci siamo fermati a visitare i centri turistico/termali che la nostra Guida dava per interessanti. Noi li abbiamo trovati piuttosto anonimi, probabilmente dato il periodo non ancora turistico.

Ci è sembrato piacevole TIHANY, anche se non abbiamo potuto vedere né la chiesa, perché era chiusa, e nemmeno il museo etnografico, per la stessa ragione.



Anche il lago non è granché, perlomeno a fine aprile:





La notte è passata serenamente in un parcheggio della zona, dove al mattino abbiamo anche potuto rifornirci di acqua.

Constateremo in seguito che spesso nei parcheggi si trovano fontanelle o provvidenziali servizi igienici. Un giorno che, in un'area di servizio, proprio non riuscivamo a farci capire che ci serviva acqua per il serbatoio e non bottiglie di acqua minerale, abbiamo poi trovato sulla strada l'indicazione di un giardino pubblico dotato di fontanella e WiFi

Per il giorno successivo la nostra Guida proponeva la visita di VESZPREM.



Trovato parcheggio in modo un po' approssimativo e acquistato il relativo ticket, ci siamo avviati verso il centro storico attraversando una modernissima zona commerciale.

Il centro non era, a nostro modesto avviso, tutto sto granché. Ma abbiamo fatto conoscenza per la prima volta dei due Santi Fondatori dell'Ungheria. Li incontreremo poi diverse altre volte.

Re Stefano I e Consorte



Nel pomeriggio raggiungiamo il campeggio di Budapest, facendo un primo assaggio del traffico che gravita attorno alla città. Del resto è la capitale.

### Il Camping ZUGLIETI



non è molto diverso da un'area di sosta, ma, come già detto, ha il grande vantaggio di avere la proprietaria - e solo lei - che parla italiano.

Comunque gentilissimi anche tutti gli altri componenti dello staff.

A mio parere lasciava molto a desiderare la cura del locale adibito a bar/ristorante, ma visto l'afflusso di gente del posto per la cena, probabilmente era solo una mia "fisima". Noi abbiamo cenato in camper. Stendiamo un velo pietoso anche sul Camper Service, ma anche in questo caso occorre dire: "Meno male che c'era".

Il mattino successivo, piuttosto presto, ci avviamo alla fermata del bus che si trova appena fuori dal campeggio, direzione Moszkva-ter, una piazza gigantesca dove partono e arrivano tutti i mezzi di trasporto cittadino.

All'epoca era tutta sottosopra, come anche tante altre arterie cittadine, per radicali lavori di rifacimento. Un caos e un frastuono indescrivibile, all'interno del quale ho dovuto farmi capire da una scorbutica "casellante" circa il fatto che volevo il ticket valevole 48h per tutti i mezzi pubblici e che lo stesso doveva essere attivato in quel momento e non il giorno dopo o chissà quando.

Comunque ce l'ho fatta, e grazie alla cartina che mi ero scaricata preventivamente da internet – diversamente introvabile sul posto – ci siamo avviati verso il centro.

Ho avuto subito modo di chiedermi dove fossero dirette tutte quelle persone, che chiaramente non erano turisti, ben intruppati in corpose file e che si spostavano a passo veloce da un punto all'altro della piazza. Non sarà l'unico mistero che mi è rimasto da risolvere sull'Ungheria!

In campeggio, su consiglio della signora parlante italiano – sia benedetta – avevamo acquistato anche il biglietto per i bus turistici, valevole anche quello due giorni. Così, arrivati a una delle soste previste dal Bus Rosso, siamo saliti a bordo e abbiamo iniziato la visita di iPEST.





Qualsiasi guida riporta indicazioni precise su cosa vedere Budapest, dove andare e cosa fare. Poi ciascuno sceglie secondo i propri interessi.  
Noi per due giorni siamo saliti e scesi da bus, trenini, metro, e battelli con grande soddisfazione.  
Metto alcune foto di quelle che non trovano spazio sulle pagine patinate delle guide, ma a Budapest ce n'è per tutti i gusti e per ogni esigenza.

Cancellata d'ingresso del super lussuoso Hotel Four Season e alcuni palazzi del centro di Pest.







Memorandum di qualcosa che riguarda, mi è sembrato, gli Ebrei e l'olocausto. Si trova vicino al Parlamento





Fontana (fontana???) sulla piazza del Parlamento.

Deve essere qualcosa di molto speciale per gli ungheresi vista la reazione che ha avuto uno di loro alla vista del mio cagnetto che ci si era bagnate le zampette....

Ho finto sorpresa e ho inscenato una potente sgridata al piccoletto, il quale ha capito benissimo che scherzavo, giacché lo avevo incitato io a entrare per fotografarlo....



Questi non sono gli originali!!!!



Per ciò li ho potuti impunemente fotografare!

Si trovano nella chiesa di San Mattia, a Buda. La chiesa conserva anche il monumento funebre di quei Santi Fondatori della Nazione già incontrati: Stefano I e Consorte



Si tratta dei simboli del potere del primo Re d'Ungheria, nonché Santo.

La corona ha la croce messa un po' storta. La leggenda dice che è storta a imitazione dell'inclinazione dell'asse terrestre; più prosaicamente si è probabilmente piegata in seguito a una caduta sulla dura terra...

La storia di "quelli veri" merita di essere raccontata.

Sono entrata a visitare il Parlamento – superlativo – accodandomi a una classe di studenti napoletani.

In cima a una lussuosissima scalinata si accedeva a un ambiente che aveva l'aspetto di una cappella sormontata da una luminosa e decoratissima cupola. C'erano dei soldati che si accingevano a fare il cambio della guardia, arzigogolato come si conviene.

Finita la cerimonia dell'avvicendamento la nostra guida ha iniziato il racconto del perché e del percome di quegli oggetti, così ben protetti dentro una teca e ben difesi dalle guardie armate.

Io seguo tutti i ragionamenti e a un certo punto mi sento strattonare bruscamente. Mi volto e vedo che si tratta di una delle guardie e che ha l'aria alquanto accigliata. Mi preoccupa e guardo la guida con fare interrogativo. Spiegazione: mi ero avvicinata troppo alla teca; o meglio, col busto avevo oltrepassato una immaginaria linea che congiungeva tra loro i quattro militari!

Questa non sarà l'unica volta che mi faccio riprendere per avere dato troppa confidenza alle opere d'arte ungheresi....

Tramonto – affascinante- riflesso sulla facciata in vetro di un mega-lussuoso-modernissimo albergo costruito su quanto resta delle mura dei Bastioni dei Pescatori bombardato in tempo di guerra.



Ho scoperto che buona parte della Budapest che sembra antica è in realtà ricostruita in tempi recenti, di veramente antico ci deve essere ben poco. Comunque fa il suo bell'effetto ugualmente.



Abbiamo fatto anche il giro in battello, che dura una mezz'oretta, per vedere dal Danubio tutti i palazzi che vi si affacciano.

L'imbarcadere dei battelli turistici.



Il biglietto per i bus turistici prevedeva, compreso nel prezzo, anche un giro in notturna per vedere i palazzi e i monumenti illuminati. Sicuramente sarebbe stato uno spettacolo da non perdere, ma il bus che ci avrebbe riportato al campeggio effettuava l'ultima corsa attorno all'ora di cena. Avremmo dovuto prendere un taxi, ma la nostra conoscenza delle lingue non ci ha supportato, per cui ci abbiamo rinunciato.

La tappa successiva è stata al castello di GODOLLO, poco fuori Budapest: tutta la mattina per attraversare la città.

Il castello è stata una delle residenze preferite, dicono la preferita in assoluto, della principessa Sissi.

E si è capito il perché....

L'audioguida che ci hanno consegnato all'ingresso, a un certo punto del percorso, invita a vedere il passaggio diretto che è stato realizzato per collegare direttamente le stanze della Sissi alle scuderie...e allo scudiere...

Vietatissimo fotografare.

Visita gradevole, arredi e corredi in sintonia con l'epoca, anche se non originali. In tempo di guerra il Castello era diventato un ospedale per i soldati. Prima del restauro – eccellente – lo stabile era nel degrado più totale.

E qui ho avuto un altro scontro con la paura che devono avere gli ungheresi che qualche turista gli "freggi" qualche loro tesoro.

In una sala c'era un quadro che teneva tutta la parete. Era raffigurato un uomo disteso in un letto e con l'aria di non stare troppo bene. Vicino c'era una donna con aria preoccupata.

Di lato un foglietto scritto in piccolo.

Io sono miope, il quadro grandissimo l'ho visto, ma volevo capire perché fosse così grande. Mi chino un po' in avanti per avvicinare gli occhi al foglietto e.... parte la sirena, accorre la guardiana, mi sgrida con gli occhi e con la voce. Non capisco cosa dice, ma mi è chiaro: mi sono avvicinata troppo al preziosissimo quadro.

Allora nel mio dialetto che, è risaputo, ai più è incomprensibile – il bergamasco – le dico in tono non proprio gentile: "Come acciderbolina devo fare per leggere quel foglietto scritto così in piccolo se lo appiccicano così lontano?"

Forse la signora ha lontane genealogie in quel di Bergamo, forse perché anche il Grammelot di Dario Fo si fa ben capire, fatto sta che mi invita a oltrepassare di lato la linea rossa tracciata per terra e a infilarmi tra questa e il quadro e, voilà, il gioco è fatto! Bah!

Per la cronaca: si trattava della adorata Sissi al capezzale di un qualche graduato militare, mortalmente ferito in una qualche battaglia. Questo è quanto ho dedotto dall'interpretazione del foglietto oggetto di contesa.

La notte la passiamo in un parcheggio anonimo, ma tranquillo.

Riprendiamo la strada, questa volta diretti nella Puzta, a HORTOBAGY. Il navigatore ci dice che percorreremo 80 km di strada perfettamente rettilinea prima di trovare una curva: si tratta di una rotonda stradale.



Difficile definirla una campagna amena...



A Hortobagy, Parco Nazionale, ci arriviamo sul mezzogiorno.  
E un paesino di poche case, una chiesina e due musei etnografici.



Era domenica e c'era in atto una festa popolare: lo spazio al di fuori del centro abitato era invaso da una moltitudine di gente, qualcuno in costume tradizionale. Bancarelle, complessi musicali che suonavano su palchi allestiti per l'occasione, corpi di ballo che danzavano in abiti folcloristici, cucine da campo in funzione con brodaglie rossastre che ribollivano, bancarelle di oggettistica, abbigliamento e cibi della loro tradizione. Una grande vivacità.

Pranziamo in camper - non siamo di quelli che si buttano all'avventura gastronomica - e quando torniamo nel bel mezzo della festa notiamo che i pentoloni sono tutti vuoti e i piatti sono stati ben bene spazzolati. La tavolata delle autorità, segnalata dal vasetto di fiori al centro, è ancora al completo, ma in qualche tavolo iniziano già a elevarsi i cori postprandiali tipici delle migliori tradizioni...

Interessante sia la festa che la visita ai due musei, uno etnografico e l'altro più a impronta naturalistica. Quello etnografico era allestito all'interno di una tenda che voleva rappresentare l'abitazione tipica del mandriano della Putza.

Per la notte intendiamo arrivare a Tokaj. Lo facciamo attraversando paeselli con qualche problema alle linee elettriche. Si vede che il Santo Stefano I Re d'Ungheria è anche deputato alla protezione dei suoi sudditi dalla "scossa elettrica".



Una particolarità che ho notato, uguale in tutta l'Ungheria agreste, è la architettura dei paesi. Sono costituiti da una unica via fiancheggiata da casette tutte uguali, a un solo piano, con due finestre affiancate sul lato strada. Hanno tutte l'ingresso dallo stesso lato, sono costituite da un primo blocco che ha una altezza un po' maggiore, seguito da altri due blocchi con altezza degradante e, in fondo hanno un piccolo appezzamento di terreno. Anche le imposte sono tutte uguali, così come il colore delle facciate. Solo in qualche rarissimo caso si notava che il proprietario aveva dato fondo alla sua fantasia, apportando qualche singolare innovazione architettonica. Comunque tutte ben tenute, dignitose e senza l'ombra di sciatteria alcuna.

Arriviamo a TOKAJ in serata e andiamo a visitare il paese prima che faccia buio.



Essendo domenica è quasi tutto chiuso, ma la forza del commercio è potente anche qui e troviamo una rivendita di vino locale fatta apposta per i turisti, tanto che il commerciante spiccica anche un po' di italiano.

Non abbastanza per farsi capire, però. Così acquistiamo a casaccio alcune bottiglie, una diversa dall'altra. Per scoprire poi, al momento di berle, che quel qualcosa a metà tra il vino bianco secco e il marsala a noi proprio non piace!

Il paese, comunque, è molto carino e ben tenuto.







Dormiamo serenamente in un parcheggio sulla riva del fiume.

Il giorno successivo ci vede diretti alle terme naturali di EGERSZALOK, uno spettacolo della natura. Molto simile a quello che si può godere a Bagni San Filippo, nella nostra Toscana, e che all'epoca ancora non avevamo visto.

Ora posso dire che le cascate di calcare nostrane sono più fascinate di quelle viste in Ungheria, ma se si è di passaggio e si ha bisogno di un posto dove fermarsi per la notte, il luogo in questione non è da trascurare. C'è anche la fontanella dell'acqua.

Fa parte del complesso un lussuoso Hotel, e per gli amanti dei bagni termali è possibile accedere alle vasche anche se non si è ospiti. Oltre a qualche residences, tutto attorno c'è il nulla travestito da natura.



Proseguendo il viaggio, secondo la nostra Guida non si può tralasciare di vedere HOLLOKO', così ligi al compito di bravi turisti che ci siamo prefissati, ci dirigiamo da quelle parti.

Arrivarci non è facile, soprattutto per lo stato di degrado degli ultimi 20 chilometri di strada.

Dalla deviazione dalla strada principale fino al paese/museo il rappizzo più esteso sarà stato grande come un asciugamano e tutta la sede stradale era ricoperta di pezzi del genere una a fianco all'altra, ma con diversi spessori. Meglio, molto meglio, uno sterrato!



Parcheggiamo e ci avviamo seguendo le indicazioni che non mancano. Evidentemente è una meta frequentata.



Il luogo è ben tenuto, in alto ci sono anche i ruderi di un castello. Probabilmente oggi sono case per vacanza, nei giardini si vedeva qualcuno che faceva qualche lavoretto. Secondo me non vale la strada fatta, ma si sa: i gusti non si discutono...

Pranziamo e ci avviamo verso quella che ci dicono essere una chiesa bellissima. Si trova a ESZTERGOM



Anche qui ci arriviamo in serata, il monumento sta per chiudere, ma facciamo in tempo a visitare velocemente l'interno che si presenta maestoso e ci conferma l'impressione che ci stiamo avvicinando all'Austria.

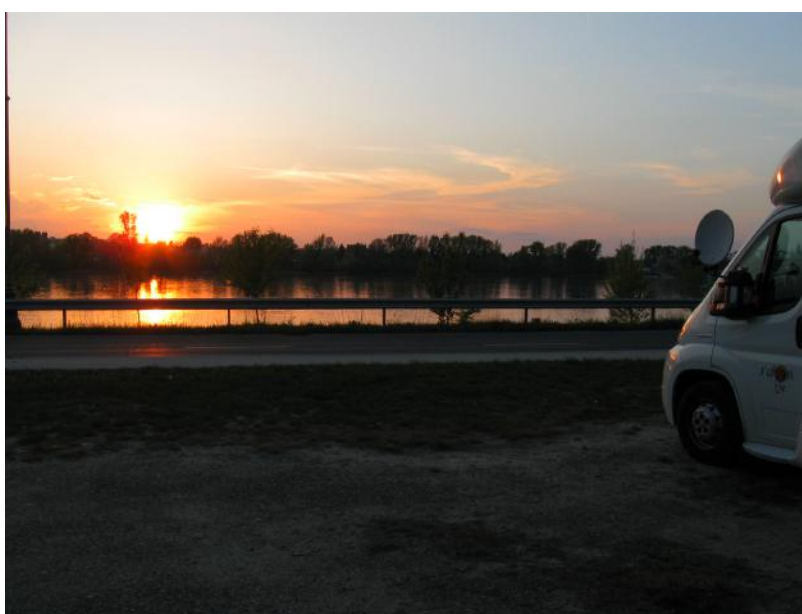
Nel parco che circonda la chiesa rieccolo: Santo Stefano Primo Re di Ungheria.

Non ho capito se è l'incoronato o l'incoronante, anche perché ero più attratta dal paesaggio sul Danubio che si poteva ammirare dagli spalti del parco





Nottata preceduta da un tramonto fiabesco sulle rive del Danubio che in questo tratto funge da confine con l'Austria



Il nostro tour in terra ungherese non è ancora completo. Vogliamo vedere l'ABBAZIA DI PANNONHALMA che si trova un po' più a sud rispetto a dove abbiamo passato la notte.



Immensi strutture modernissime adibite all'accoglienza dei fedeli accolgono anche noi, ma la visita ci è negata in quanto quello è il giorno in cui i monaci "riposano". Visitiamo il grande parco che si sviluppa tutto attorno restando ammirati dalla quantità di serenelle in fiore che fiancheggiano i viali e ridendo divertiti osservando come vengono svolti i lavori di manutenzione di una stradina del convento: i nostri "maguc" (operai edili) non sarebbero d'accordo!

Per ricordo del posto ci accontentiamo di fotografare le foto che, su un tabellone, presentano agli ospiti il complesso monastico. Magra soddisfazione.



Ci resta ancora da vedere GYOR ed è stata una piacevolissima visita.





Praticamente è una cittadina austriaca in terra ungherese. Bella, curiosa, ariosa e portatrice di un altro mistero ungherese:  
cosa vorranno mai dire i poster esposti in diverse vetrine con raffigurato un discreto numero di giovanotti o signorine che sembrano in divisa?



Anche le vetrine dei negozi erano alquanto particolari, commoventi direi.



ma quello che mi ha colpito di più sono stati gli abiti da cerimonia esposti a svolazzare sulla strada.





Tutto questo senza voler far torto a piazze, fontane, chiese, campanili, palazzi, monumenti, ben rappresentati anche in questo plastico in bronzo e in questa prospettiva



Il nostro giro dell'Ungheria prevede ancora una sosta alle terme di Papa, dove troviamo comodo approdo nel campeggio attiguo. L'indomani si varca il confine con l'Austria, finisce il viaggio in terra ungherese e con esso finisce anche il bel tempo che ci ha sempre accompagnato.  
Il viaggio di rientro prevede una tappa per la notte nella comoda AA di Tarvisio.

Prima di chiudere voglio raccontare ancora un fatto che può mettere sull'avviso chi voglia intraprendere la visita di questo Paese.

Eravamo fermi in un'area di sosta dell'autostrada. Mio marito stava facendo rifornimento di acqua e io stavo trafficando non so più a che cosa. Ad un certo punto sento mio marito che mi intima di salire a bordo e di chiudere dall'interno la porta della cellula.

Eseguo: gli ordini del marito, a casa mia, non si discutono. Punto.

Dopo un po' che sono asserragliata all'interno, non vedendo succedere nulla di strano, mi azzardo a chiedere lumi.

Vengo così informata che una vettura con a bordo tre "personaggi" si era fermata lì vicino e i tre ci stavano scrutando.

Mio marito mi fa notare il cartello sotto cui eravamo parcheggiati che raffigurava, senza dare adito a diverse interpretazioni, la possibilità di venire aggrediti e rapinati.

Magari i tre saranno stati innocenti agenti di commercio in cerca di una sosta caffè, ma ...

A buon intenditor....

Questa è stata l'unica volta che abbiamo avuto la sensazione di qualcosa che non andava.

Un'altra percezione che mi ha seguito più o meno sempre è quella "puzzetta di comunismo" che ancora aleggia nell'aria, soprattutto nel comportamento della gente preposta al controllo della cosa pubblica.

Ciò che mi sento di consigliare a chi volesse visitare altri luoghi oltre a Budapest è di andarci non prima di giugno, per avere la certezza di trovare aperti i vari monumenti.

Quanto alla lingua, la loro è incomprensibile forse anche per loro, ma per chi conosce l'inglese non ci sono ostacoli. Chiunque ha a che fare con i turisti lo parla con disinvoltura.